

## «Ha già la pistola»

# Negato il porto d'armi all'agente fuori servizio

**MARCO BENVENUTI**  
NOVARA

L'iter burocratico l'aveva iniziato a luglio, all'indomani dei fatti di Nizza: l'allora ministro Alfano sosteneva di aver sensibilizzato poliziotti e carabinieri a portare anche fuori servizio l'arma d'ordinanza. L'ispettore ha quindi chiesto in prefettura il rilascio di un porto d'armi per la difesa personale proprio alla scopo di «difendere personalmente» la cittadinanza di caso di necessità, anche fuori servizio. E lo ha fatto sul presupposto che l'arma d'ordinanza, la Beretta 92, pesante più di un chilo e lunga 21 centimetri, è troppo ingombrante e rischia di essere vista da chiunque e scatenare panico.

Ma tutto è rimasto lettera morta. Il rischio attentati è alto in tutta Europa ma i poliziotti fuori servizio non possono girare con una pistola propria. Il porto d'armi non viene concesso loro per difesa personale. Questo si evince dallo scambio epistolare tra Michele Frisia, segretario provin-

ciale del Sap, e la prefettura. Dopo la recrudescenza degli attentati terroristici, «operati sempre più da soggetti isolati e frutto di imprevedibile programmazione», scriveva il poliziotto, voleva seguire le indicazioni di Alfano e girare armato anche fuori servizio. Viste le difficoltà logistiche di farlo con la Beretta d'ordinanza, ha puntato sull'arma per difesa personale.

Permesso negato. «In relazione all'incarico ricoperto, il richiedente non è esposto a particolari rischi», hanno risposto dalla prefettura. E «non ci sono sufficienti motivazioni che dimostrano la reale esposizione a rischi, non essendo evidenziati fatti o circostanze di pericolo attuale». Scarsa attenzione alla sicurezza, secondo il Sap. Quasi un paradosso se si pensa che «il sindaco di un piccolo comune può liberamente girare con tre pistole a sua scelta e 200 munizioni. Un agente può portare solo 15 proiettili e l'arma ingombrante».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

